

la causa dell'interruzione della linea è nata, sembra, da un cavo usurato che porta la linea da Pergine, via Lagorai, verso la sede della cooperativa. Si è trattato cioè di un problema di mancata manutenzione e mancato rinnovo della rete, che deve essere addebitato, a giudizio dell'interrogante, esclusivamente alla responsabilità della Telecom —:

quali iniziative di competenza intenda promuovere affinché certi fatti non abbiano a ripetersi a tutela degli utenti consumatori ivi compresa la cooperativa Sant'Orsola di Pergine Valsugana.

(4-10294)

Pubblicazione di un testo riformulato.

Si pubblica il testo riformulato della mozione Mazzocchi n. 1-00486, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 391 dell'8 novembre 2010.

La Camera,

premesso che:

la strage perpetrata alla cattedrale dei Santi contro la comunità copto-ortodossa ad Alessandria d'Egitto, durante la celebrazione della Messa per il nuovo anno, verosimilmente opera del terrorismo al-qaedista che minaccia contemporaneamente il governo di Mubarak, è il culmine di un'offensiva condotta con violenza sistematica e indiscriminata contro la presenza cristiana in vaste aree del mondo, in particolare dove ha carattere di minoranza religiosa;

l'immagine del Cristo imbrattata di sangue innocente diffusa dai media di tutto il mondo, con la sua potenza simbolica, ha scosso l'indifferenza di molta opinione pubblica occidentale, fin qui poco disposta a impegnarsi attivamente anche in presenza di situazioni che si protraggono tragicamente da anni. Tra i casi persecuzione conclamata si segnalano, senza voler esaurire l'elenco:

a) il già citato caso dell'Egitto, dove negli ultimi anni « hanno avuto luogo atti ricorrenti di violenza contro cristiani copti » costituenti circa il 10 per cento degli 80 milioni di cittadini (risoluzione del Parlamento europeo del 15 novembre 2007), come le conversioni forzate l'Islam di ragazze cristiane a seguito di rapimenti, la condanna a morte tramite fatwa di chiunque pubblicizzasse la sua conversione al cristianesimo, fino agli attentati alle chiese del 6 gennaio 2010;

b) la vera e propria, pulizia etnica che riguarda le varie denominazioni cristiane in Iraq, presenze fondatrici: della civiltà mesopotamica, oggetto da anni di una sequela ininterrotta di sequestri di persona, omicidi di vescovi, sacerdoti e semplici fedeli, emarginazione dalla vita pubblica, fino allo spaventoso attentato nella cattedrale sirocattolica di Baghdad del 31 ottobre 2010, con più di cinquanta morti. Il dato attuale è che la comunità ecclesiale, che prima della guerra del 2003 era costituita da oltre un milione di persone, ora, costretta alla diaspora, è ridotta a meno della metà e spinta a costituirsi in ghetti nel Nord del Paese;

c) la persecuzione che dall'agosto del 2008 investe in particolare i cristiani dello Stato di Orissa, in India. In quel primo pogrom, perpetrato da fanatici indu sostenuti da partiti nazionalisti, si sono contate un centinaio di vittime linciate. I numeri parlano di 50 mila profughi fuggiti nelle foreste, i quali una volta tornati a casa sono oggetto di minacce per la conversione forzata all'induismo, la distruzione di 6.500 case, 350 chiese e 45 scuole;

d) in Pakistan la legge sulla blasfemia è usata per consegnare al carcere e alla morte i cristiani più attivi. Tra i casi recenti si segnala il linciaggio dei fratelli Emmanuel, assassinati mentre in manette venivano trascinati in prigione, e la sentenza capitale contro Asia Bibi, una contadina che non ha accettato di rinunciare alla sua fede;

e) lo stato di tensione per la volontà di imporre la sharia anche nelle

zone della Nigeria e del Sudan dove sono presenti comunità cristiane; da ultimo l'assalto durante il Natale a numerose chiese in Nigeria, con eccidi e successivi scontri e vittime anche tra i musulmani;

f) la situazione di persecuzione totale dei cristiani in Corea del Nord, immediatamente consegnati, quando scoperti come tali, al sistema concentratorio equivalente alla morte certa;

g) l'oppressione in Vietnam dei cattolici Montagnard, una etnia cattolica, oggetto per questo di vessazioni continue;

in Cina la carcerazione e l'internamento nei lager (Laogai) di clero e laici cattolici fedeli a Roma;

la libertà religiosa è un diritto essenziale, in quanto coinvolge direttamente la coscienza della persona in relazione alla sua identità più profonda. Come è stato scritto, essa è la madre di tutte le libertà; è un principio di civiltà universale, che deve interessare tutti, anche i non credenti. I delitti commessi contro di essa sono una ferita all'umanità in quanto tale. E per questo essa è tutelata in maniera particolare nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, trovando nell'articolo 9 della convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali » (Cedu) la sua formulazione più completa, che qui conviene ribadire nella sua interezza:

« Libertà di pensiero, di coscienza e di religione.

1. Ogni persona ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare religione o credo, così come la libertà di manifestare la propria religione o il proprio credo individualmente o collettivamente, in pubblico o in privato, mediante il culto, l'insegnamento, le pratiche e l'osservanza dei riti.

2. La libertà di manifestare la propria religione o il proprio credo non può essere oggetto di restrizioni diverse da quelle che sono stabilite dalla legge e che costitui-

scono misure necessarie, in una società democratica, alla pubblica sicurezza, alla protezione dell'ordine, della salute o della morale pubblica, o alla protezione dei diritti e della libertà altrui ».

il termine « cristianofobia » è quello che descrive più compiutamente questo fenomeno di portata universale, e come tale è stato adottato dall'Onu sin dal 2003 e dal Parlamento europeo nel 2007. Con questa espressione si vuole qualificare l'unicità di questa persecuzione, che si esprime in odio cruento in Paesi dove il cristianesimo è in minoranza, ma trova fertile terreno anche in Occidente dove si vuole negare la pertinenza pubblica della fede cristiana o se ne censurano i simboli o si vuole limitare l'obiezione di coscienza in questioni sensibili di etica sociale;

il Governo italiano si è fatto promotore di una politica attiva di difesa della libertà di coscienza e di religione ovunque nel mondo, ed in particolare in Medio Oriente; in ossequio alla sua vocazione culturale e alla collocazione geografica di « ponte » tra l'Europa e il Mediterraneo, tra Nord e Sud, ha da tempo sviluppato un'azione per promuovere l'apertura ed il dialogo reciprocamente rispettoso con i popoli vicini di religione islamica. Un'azione che è stata intensificata negli ultimi anni a fronte dei numerosi attacchi contro le minoranze religiose nel mondo, in particolare quelle cristiane. Il Governo Berlusconi, all'interno dell'Unione europea, ha proposto un piano d'azione che rafforzerà l'impegno ed il coordinamento dei paesi europei per il rispetto delle libertà religiose nel mondo. Su impulso italiano, i paesi europei hanno presentato alle Nazioni unite una risoluzione sulla libertà religiosa, che è stata approvata nel dicembre del 2009 e che è stata presentata nuovamente e con rinnovata forza alla 65 Assemblea generale delle Nazioni Unite;

impegna il Governo:

a far valere con ogni forma di legittima pressione diplomatica ed economica

il diritto alla libertà religiosa, in particolare dei cristiani e di altre minoranze perseguitate, laddove risulti minacciata o compressa per legge o per prassi sia direttamente dalle autorità di Governo sia attraverso un tacito assenso e l'impunità dei violenti;

a promuovere in Italia, nelle scuole e in ogni ambito culturale, la sensibilità alle tematiche della libertà religiosa e della « cristianofobia »;

a vincolare accordi commerciali o diplomatici bilaterali o multilaterali stipulati dal nostro paese alla effettiva rispondenza degli Stati contraenti a requisiti di tolleranza e libertà religiosa, fino al diritto sancito alla « libertà di cambiare religione o credo »;

a promuovere l'adozione di un analogo vincolo a livello di Unione europea e di qualsiasi altro organismo internazionale per l'assegnazione di aiuti agli Stati;

a continuare nell'impegno perché la risoluzione sulla libertà religiosa sia effettivamente implementata negli Stati dell'Onu promuovendo la costituzione di un organismo dedicato.

(1-00486) « Mazzocchi, Angelucci, Di Virgilio, Renato Farina, Pagano, Labocchetta, Baldelli, Pittelli, Speciale, Malgieri, De Nichilo

Rizzoli, Antonio Pepe, Gioacchino Alfano, Aprea, Aracri, Armosino, Ascierio, Baccini, Barani, Barbieri, Beccalossi, Bergamini, Bernardo, Bernini Bovicelli, Berruti, Bertolini, Biancofiore, Bianconi, Boccia, Boniver, Bruno, Calabria, Carlucci, Castellani, Catanoso, Cazzola, Ciccio, Cirielli, Colucci, Corsaro, De Camillis, Del Tenno, Di Caterina, Franzoso, Frassinetti, Fucci, Garagnani, Garofalo, Germanà, Ghiglia, Giammanco, Girlanda, Gottardo, Holzmann, La Loggia, Lafranco, Landolfi, Lehner, Lisi, Lorenzin, Lupi, Mancuso, Mantovano, Giulio Marini, Marsilio, Mazzuca, Migliori, Minardo, Minasso, Mussolini, Nirenstein, Nola, Palmieri, Palumbo, Pelino, Pianetta, Polidori, Porcu, Pugliese, Rampelli, Razzi, Mariarossa Rossi, Saltamartini, Sammarco, Savino, Sbai, Scalera, Scandroglio, Sisto, Stagno d'Alcontres, Stradella, Toccafondi, Torrisi, Valducci, Ventucci, Versace, Vignali, Zaccara ».